



AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.64 / aprile - maggio 2025

LA TESTIMONIANZA E L'INSEGNAMENTO DI FRANCESCO

Quando ci ha raggiunto la notizia della morte di Papa Francesco, questo numero di "Costruire la città" era già pronto a partire.

Abbiamo deciso di inviare lo stesso la nostra newsletter consci che in questi giorni saranno moltissime le parole dedicate al nostro amato Santo Padre, così come tante le emozioni che si rincorrono e le immagini che rimbalzano tra i nostri dispositivi.

Portiamo in particolare nel cuore i tanti incontri con l'Azione Cattolica, nelle diverse modalità, in cui più volte Francesco ci ha spronati a continuare nella nostra opera di evangelizzazione, senza paura e senza sguardi verso il passato, fino all'icona dell'abbraccio che ci ha consegnato nell'ultimo grande incontro di un anno fa in piazza San Pietro.

Il Magistero di Papa Francesco è così ampio e multiforme che occorrerà molto tempo per coglierne appieno la portata e soprattutto viverne la ricezione nelle nostre comunità ecclesiali e civili. Personalmente mi hanno colpito (forse anche perché sono più fresche nella memoria) le sue meditazioni dell'ultima Via Crucis, di venerdì scorso. Un richiamo forte all'impegno di ciascuno, ma anche a quel cambio di paradigma della nostra società, per un'economia che non uccide, non scarta, non schiaccia. E' umile e fedele alla terra. E ancora le sue ultimissime parole lette dal maestro per le liturgie pontificie accanto a lui dalla loggia delle benedizioni nel messaggio Urbi et Orbi: *"Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo. La luce della Pasqua ci sprona ad abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche ed economiche. Ci sprona a prenderci cura gli uni degli altri, ad accrescere la solidarietà reciproca, ad adoperarci per favorire lo sviluppo integrale di ogni persona umana."* Mi pare che il Papa in questo pontificato ci abbia spinti a riflettere su un vero e proprio cambio di paradigma delle nostre dinamiche economiche, sociali, politiche, ecclesiali: non però perseguendo ideali utopistici, ma radicando queste proposte in una conoscenza della realtà, anche scientificamente fondata e soprattutto nella speranza in Gesù risorto.

Per questo le riflessioni che anche in questo numero proviamo a portare avanti ci possono, nel loro piccolo, aiutare a coltivare un pensiero sulla realtà che sia cristianamente orientato per svolgere, da laici, il nostro compito specifico di evangelizzazione.

ciao Francesco. Grazie !



*Papa Francesco, Vescovo di Roma
J.M. Bergoglio 17.12.1936 / 21.4.2025*

Matteo Massaia, delegato regionale AC



AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA

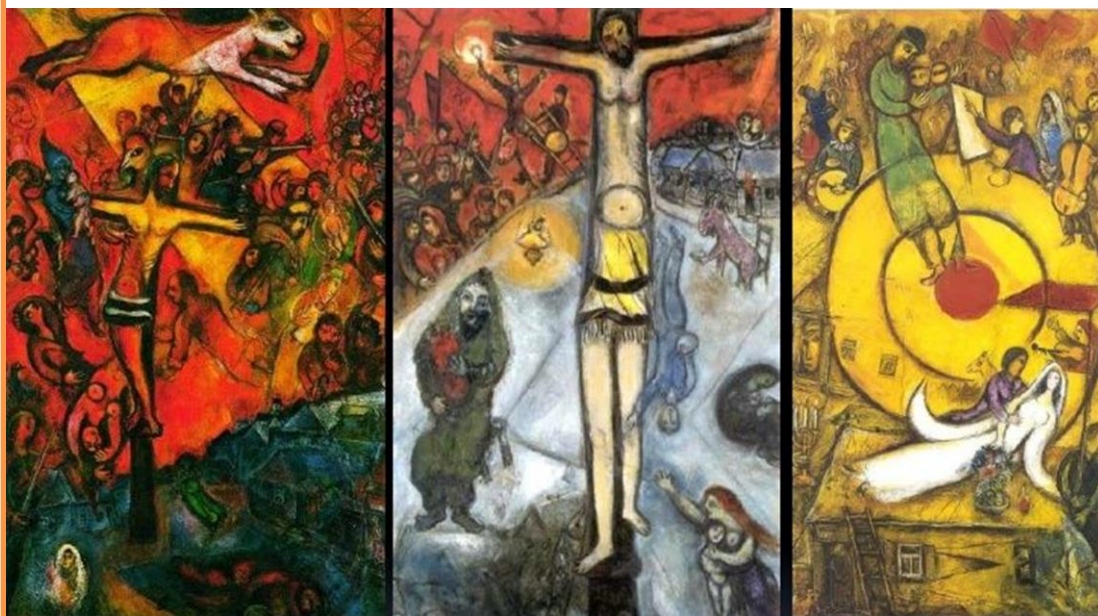


Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.64 / aprile - maggio 2025

una speranza fondata sulla Pasqua



Marc Chagall 'Resistenza, Risurrezione, Liberazione' Trittico 1937 / 1952 –
immagini e testo proposti da Ivana e Marco (AC Torino)

Ogni parola deve esser detta dal presente per il presente, e se non sempre nella forma più esplicita, tuttavia in modo sufficientemente chiaro per l'osservatore dei nostri giorni. Siamo uomini del XX secolo e dobbiamo, ci piaccia o no, adattarci a questo fatto, o piuttosto dobbiamo avere tanto amore per questo nostro tempo, per questa nostra generazione, da esserle solidali nella miseria e nella speranza. (Dietrich Bonhoeffer, *Miseria e speranza nella situazione religiosa di oggi*, 1928)

Cari amiche e amici,

proprio quando il caos, la prepotenza, la violenza ci spaventano e ci inorridiscono, quando ogni giorno regala il triste spettacolo di un nuovo atto di egoismo e sopraffazione, ecco che è necessaria la speranza. Cristo è morto sulla croce e anche lui è stato vittima innocente di violenza, tradimento, arroganza dei potenti. Ma non ha smesso di essere un uomo buono e coerente, né mai è venuta meno la sua speranza nel Padre. Il Signore non toglie il dolore e la morte, ma ci sostiene nella nostra vita come donne e uomini in cammino.

Daniele, Laura, Maria, Luca, Anna e Paolo dell'Ac di Alba

"La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare»."

(Papa Francesco, *Spes Non Confundit*, 3)

in questo numero

- Silenzio
- Per un nuovo ordine internazionale: la lezione della storia
- L'Europa è necessaria
- L'orientamento dei vescovi dell'UE
- Fede e democrazia
- Speranza e politica in Medio Oriente
- Guerra, democrazia, economia
- Trump, Vance e la religione: la teologia della prosperità
- Dazi, neocolonialismo e oligarchie
- Che fine ha fatto l'autonomia differenziata?
- Migrazioni: persone dietro ai numeri
- Testimoni: Vittorio Bachelet
- L'80° della Resistenza e il contributo dei cristiani. Il convegno regionale

Il servizio di documentazione curato dall'AC regionale è pubblicato in collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ



Silenzio

Silenzio di tomba

Silenzio che fa paura, inquieta, atterrisce

Silenzio in mezzo al caos

Silenzio disperato

Silenzio impotente

Silenzio sgomento

Silenzio per rientrare in me

Silenzio nel buio

Silenzio nel buio per cercare la luce

Silenzio per sperare

Silenzio cercando la luce

Silenzio attendendo l'alba

Silenzio attendendo l'incontro

Silenzio per ascoltare

Silenzio per poter sentire chi parla

Silenzio per diventare uomini

Silenzio nel frastuono

Silenzio per attendere l'annuncio

Silenzio per poter ascoltare

l'annuncio di Salvezza

Dopo il Sabato del silenzio,

dal sepolcro vuoto e silenzioso ecco il grido:

“Arriva lo Sposo, Egli è qui, vivo tra noi,
risorto!”

Donatella e Luciano, AC Vercelli



LA LEZIONE DELLA STORIA

PER UN NUOVO ORDINE INTERNAZIONALE

Il presidente Mattarella, nello scorso febbraio a Marsiglia, ha offerta una puntuale lettura storica, preziosa per individuare i riferimenti indispensabili di fronte ai cambiamenti in atto. Di seguito un passaggio denso di riscontri sull'oggi e l'invito alla lettura integrale del discorso (evidenze redazionali)

[...] **Una riflessione sul futuro dell'ordine internazionale** non può prescindere da un esercizio di **analisi** che, guardando alle incertezze geopolitiche che oggi caratterizzano il nostro mondo, richiami alla memoria la successione di eventi, di azioni o inazioni, che condussero alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

La **storia** non è destinata a ripetersi pedissequamente, ma dagli errori compiuti dagli uomini nella storia non si finisce mai di apprendere.

La **crisi economica mondiale** del 1929 scosse le basi dell'economia globale e alimentò una **spirale di protezionismo**, di misure unilaterali, con il progressivo erodersi delle alleanze. La libertà dei commerci è sempre stata un elemento di intesa e incontro. Molti Stati non colsero la necessità di affrontare quella crisi in maniera coesa, adagiandosi, invece, su visioni ottocentesche, concentrandosi sulla dimensione domestica, al più contando sulle risorse di popoli asserviti d'oltremare.

Fenomeni di **carattere autoritario** presero il sopravvento in alcuni Paesi, attratti dalla **favola che regimi dispotici e illiberali** fossero più efficaci nella tutela degli interessi nazionali. Il risultato fu l'accentuarsi di un **clima di conflitto - anziché di cooperazione** - pur nella consapevolezza di dover affrontare e risolvere i problemi a una scala più ampia. Ma, anziché cooperazione, a prevalere fu il **criterio della dominazione**. E furono guerre di conquista.

Fu questo il progetto del Terzo Reich in Europa [...]

Per una lettura e ascolto completo

- <https://www.quirinale.it/elementi/127308>
- <https://www.quirinale.it/elementi/127309> [video dal 37']
- <https://www.quirinale.it/elementi/130077>
- https://www.ilsole24ore.com/art/mattarella-statisti-coraggiosi-idearono-l-europa-AGQotUiD?refresh_ce=1



Di fronte ai cambiamenti geo-politici

L'EUROPA è NECESSARIA

L'Europa sembra lontana dal vissuto delle persone. Magari in vista di scadenze elettorali, da almeno un decennio si fa dell'Unione Europea l'oggetto di polemica e ci si divide tra euroscettici ed europeisti. I primi insistono sul tasto dell'inutilità dell'Unione rivendicando le sovranità nazionali. I secondi, al contrario, vorrebbero che l'Europa facesse un passo più deciso verso un'unità politica, capace di dare un più sicuro indirizzo comune sia in politica estera che sui principali temi di interesse comune

Siamo però di fronte ad un'inedita evoluzione. In paesi centrali, come Francia, Germania e Italia, risultano indebolite le tradizionali forze politiche e si registra **l'affermazione di partiti nazionalisti e di estrema destra**, che non nascondono la volontà di porre fine all'Unione e tornare a prima del 1945. Ed anche in altri paesi le destre estreme si rafforzano, puntando sul populismo, le paure dell'immigrazione, il nazionalismo anti-europeo: dalla Spagna all'Austria, dall'Olanda alla Romania, mentre l'Ungheria fa da apripista per sostenere la prospettiva della "democrazia illiberale" (oltre a sostenere la Russia di Putin).

La crisi seguita all'invasione russa dell'Ucraina ha messo a nudo questo sentire diverso nei paesi dell'Unione. E però la posizione ufficiale dell'Europa si è attestata sulla sola politica di forniture militari per la difesa di quel popolo, mentre è stata molto debole l'azione diplomatica per giungere in tempi brevi ad una pace giusta, proprio per l'assenza di una **politica estera comune dell'UE** e di una convergenza degli stati su una prospettiva comune nel campo della **difesa**.

Lo stesso vale per il rapporto con il **Medio Oriente**, il conflitto Israele-palestinese, la tragedia di Gaza, la situazione in Siria. Le parole di papa Francesco, dei Vescovi Europei (vedi il messaggio della CO.ME.CE.) e del card. Pizzaballa sono ben chiare (v. pag.4).

La situazione si è aggravata **dopo la vittoria di Trump**: egli mostra apertamente il voler fare a meno dell'Europa, con chiare espressioni di **disprezzo per l'Unione Europea**. Atteggiamento confermato dalle parole violente del vicepresidente americano Vance a Monaco e dal suo esplicito appoggio all'AfD (il partito neonazista tedesco), che già aveva incassato il sostegno di Elon Musk, altra figura determinante della nuova amministrazione USA. In tutti i casi, si tratta di giudizi ben lontani dalla realtà dei fatti e della storia, espressi con l'evidente intenzione di **delegittimare e smantellare il diritto internazionale e le organizzazioni sovranazionali** (ONU, OMS, WTO, UE, Accordi sul clima,...), ma che pure in Italia raccolgono ampi consensi, specie da alcune forze di governo.



Di fronte alla profondità dei cambiamenti in atto su scala mondiale, occorre chiederci quale sarà il **futuro dell'Europa**? Possiamo sperare che proprio l'eccezionalità della situazione provochi un soprassalto di progettualità nelle forze politiche e un po' di riflessione tra i cittadini?

Un convinto europeista come Jaques Delors affermava che *"l'Europa è un progetto politico alimentato dall'idealità e imposto dalla necessità"*. La necessità oggi si fa più acuta, ma gli europei si scoprono a corto di **ideali e progetti, indispensabili** per una politica che non si limiti a questioni contingenti di breve periodo.

C'è un rapporto da riscoprire che lega i **cristiani alle radici dell'Unione europea**, a quel progetto che ha visto confluire differenti culture e che è stato animato da cristiani come De Gasperi, Monnet, Adenauer, Schuman.

E' una lezione preziosa per l'oggi ed il futuro perché indica la strada da percorrere: **il rafforzamento dell'Europa e della democrazia europea**. È un terreno su cui, da credenti, siamo chiamati a pronunciare una parola autorevole. E i suggerimenti non mancano, a cominciare dai richiami del capo dello stato Mattarella e alle proposte di Draghi, Letta, Goulard e Monti, fino agli scenari elaborati dalla Commissione europea.

Certo non è facile conquistare il **consenso indispensabile** alla necessità dell'Europa. Serve una larga sensibilizzazione, **un'alfabetizzazione popolare** che faccia opinione e offra orientamenti, ma anche una "presa di coscienza operativa" delle **forze politiche europeiste** che rappresentano ancora la maggioranza dei popoli, che intendono proseguire **nel solco della democrazia** indicata dalla nostra **Costituzione**.



L'ORIENTAMENTO DEI VESCOVI EUROPEI

Il recente incontro dei Vescovi dell'Unione Europea (assemblea della CO.ME.CE del 26-28 marzo 2025) ha messo a fuoco un giudizio e un orientamento sulla situazione internazionale. Dai testi proposti in <https://www.comece.eu/12841-2/> e dalle conclusioni del card. **Parolin** ricaviamo alcuni passaggi

«L'aumento della tensione globale, fomentato dal crescente isolazionismo e dall'approfondimento delle fratture, sta erodendo il **multilateralismo** e indebolendo i **principi democratici**. Questa combinazione sta dando luogo a una spietata competizione e a violenti scontri, in palese violazione del diritto internazionale».

I vescovi riconoscono la necessità di una Unione Europea forte e in grado di difendere i propri cittadini, ma notano anche che «ogni investimento necessario, proporzionato e adeguato verso la **difesa europea** non deve avvenire a scapito degli sforzi per volti a **promuovere la dignità umana**, la giustizia, lo sviluppo umano integrale e la cura del creato».

«L'Europa si deve rafforzare a livello economico ma non deve compromettere il suo **impegno storico di solidarietà**, in particolare con le regioni più vulnerabili del mondo e con coloro che soffrono di povertà o cercano rifugio».

Il cardinale Parolin esorta i politici europei «a mettere da parte le divisioni e le barriere ideologiche a favore del dialogo»; sottolinea la responsabilità dell'Europa, radicata nella sua tradizione cristiana, di promuovere la pace e la solidarietà; rimarca che «**il dialogo** rimane l'unica via percorribile».

Sulle radici culturali e religiose dell'Unione Europea v. **Bruno Forte**, *Ma la vera Europa non si riarma*, in <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-vera-europa-non-si-riarma>

SPERANZA E POLITICA IN MEDIO ORIENTE

Gli scenari di guerra e di oppressione trovano in Medio Oriente un concatenarsi di cause ed effetti che paiono non trovare tregua: dall'Afghanistan al Libano, passando per Iran, Iraq e Siria, Yemen per giungere a Israele/Palestina e alla tragedia di Gaza. Ad offrire un quadro spirituale e concreto, che affronta il **rapporto tra speranza e politica** è il card. **P.Battista Pizzaballa**, patriarca di Gerusalemme: «*Il male che sperimentiamo è reale, il dolore del nostro popolo è profondo, l'ingiustizia che ci opprime è pesante. E non dobbiamo avere paura di riconoscerlo e denunciarlo*... *Non permettiamo alla paura e alla rassegnazione di rallentare o fermare il corso del Vangelo nel nostro Paese. Insistiamo nel costruire relazioni fraterne e legami di comunione tra noi e con tutti! Non c'è notte che l'amore non possa illuminare, non c'è fallimento che la croce non possa trasformare, ...*»

- <https://www.agensir.it/mondo/2025/02/07/card-pizzaballa-la-speranza-non-e-una-soluzione-politica-del-conflitto-adesso-e-il-tempo-delle-domande-sul-futuro/>
- <https://www.ansa.it/vaticano/notizie/2025/04/17/pizzaballa>

FEDE E DEMOCRAZIA

“**Il tempo** scolpisce ogni cosa. Non ne fissa tuttavia le forme definitivamente. Le delinea in un disegno che muta continuamente, perché ne cambia la comprensione e la funzione. La stessa memoria storica è sempre in divenire. Per il cristiano pensare la storia è sempre anche pensare la fede.

Tenere il tempo significa stare in una condizione di confronto continuo con le vicende della storia in un tentativo inevitabile, incerto, rischioso di corrispondenza interpretativa. Il tempo, la storia, il linguaggio.... Un po' come negli anni Trenta del Novecento, le nuove destre radicali al potere in molte democrazie occidentali innescano un **nuovo processo di modernizzazione, legando assieme sviluppo tecnologico e forme autoritarie post-democratiche...**”
La fede cristiana, ieri come oggi non può piegarsi al totalitarismo politico o al relativismo assoluto ...Per questo:

- è tanto arduo quanto necessario il ruolo delle Chiese e dei cristiani nel **valorizzare il rispetto della pluralità e il senso dell'altro come testimonianze della inesauribile vicinanza di Dio**.
- la testimonianza della fede cristiana diviene oggi il **luogo culturale e sociale privilegiato della difesa e dello sviluppo delle democrazie**.

Ricaviamo questi passaggi dall'editoriale di **Gianfranco Brunelli** direttore de “Il Regno” (“Solo un granello”, n. 2/2025) in occasione del 70° della rivista. Per gli abbonati il testo completo, di chiaro interesse, in <https://www.ilregno.it/attualita/2025/2/il-regno-70-anni-solo-un-granello-gianfranco->



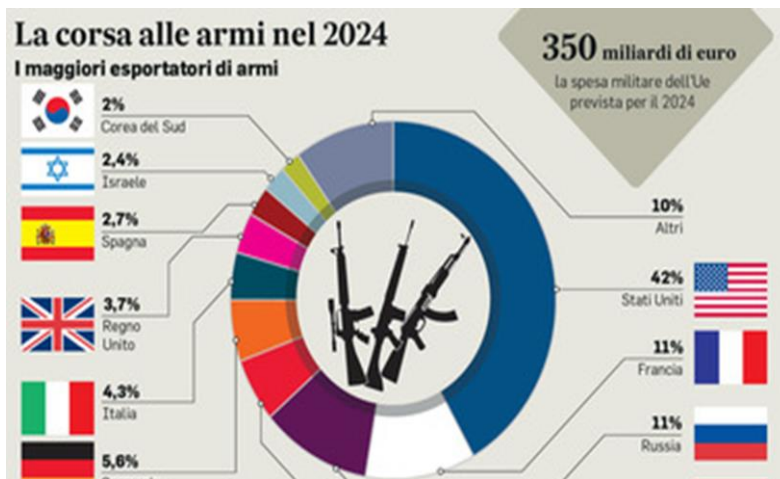
il card. Pizzaballa con gli altri padri francescani della Custodia di Terrasanta

<https://www.custodia.org/it/>

GUERRA, DEMOCRAZIA ED ECONOMIA

Lo sviluppo della guerra in Ucraina, il più vicino, ma certo non l'unico, dei tragici conflitti che attraversano il nostro tempo, ha messo in evidenza la crescita del riarmo su scala mondiale, con l'impiego di enormi risorse nella costruzione di strumenti di distruzione sempre più sofisticati, combinati con forme di guerriglia e di attacchi cibernetici (la c.d. "guerra ibrida"). Già nella "Fratelli tutti" papa Francesco ha riproposto il giudizio sulla **assurdità della guerra, ed in particolare della fabbricazione delle armi nucleari**, e della deterrenza basata su di esse; in ciò riprendendo il giudizio che fu di Giovanni XXIII nella "Pacem in terris".

E' evidente che in questa corsa al riarmo si intrecciano forti interessi economici: nel 2023 la **spesa per armi** nel mondo ha toccato la cifra record di 2.443 miliardi di dollari, mentre nei paesi dell'UE il dato del 2024 tocca i 326 miliardi di euro (nel 2005 era di 149).



(da "Il Messaggero")

Luigino Bruni in *Come il capitalismo si sta alleando con la cultura bellica e illiberale*, riflette sul **rapporto tra il sistema capitalista, la democrazia, la pace e il libero mercato**. Un rapporto ambivalente: da un lato lo sviluppo del commercio è un fattore di contatto e collaborazione tra i popoli e quindi contribuisce alla pace; d'altro lato già l'economista Genovesi nel '700 giudicava come lo spirito del commercio non sia che "quello delle conquiste" e quindi un fattore di spinta alle guerre. **Le nuove forme del capitalismo e della cultura d'impresa** sono molto diversificate, ma alla base resta un **unico obiettivo**: "la massimizzazione razionale della ricchezza sotto forma di profitti e sempre più di rendite". Ciò che distrae da questo scopo "è solo un vincolo da aggirare o allentare, incluse le varie legislazioni ambientali, sociali, fiscali". La democrazia, il libero mercato e la pace stessa possono essere mezzi efficaci per tale scopo, ma il capitalismo si può adattare rapidamente ad un cambio del clima politico, accettando o favorendo il passaggio ad altri scenari (bellici, non liberali e non democratici).

Giova un richiamo storico alla **"scomoda" vicenda italiana** e all'avvento del fascismo, nei primi anni Venti. "Non avremmo avuto nessun ventennio fascista senza la scelta delle élites industriali e finanziarie italiane di usare quel gruppo di squadristi picchiatori per proteggersi dal "pericolo rosso" concreto e possibile, convinti che lo Stato liberale non lo avrebbe fatto. Davanti alla paura di perdere ricchezze e privilegi, quel **capitalismo italiano** (la gran parte di esso) non ebbe nessun scrupolo ad abbandonare democrazia, libertà, libero mercato e favorire l'emergere del regime fascista". La stessa teoria del liberismo individualista fu abbandonata per abbracciare l'economia corporativa e l'autarchia. Nel 1933 Mussolini affermava di aver "seppellito" il liberalismo economico, dopo aver distrutto le istituzioni politiche liberal-democratiche.

La conclusione di Bruni è piuttosto netta: "Oggi stiamo attraversando **una nuova fase di alleanza tra lo spirito capitalista e quello bellico e illiberale**, che sta lasciando le democrazie per le leadercrazie populiste nazionaliste e protezioniste. Ieri le paure erano quelle "rosse" (comunque sempre all'orizzonte dell'Occidente), oggi sono quelle dell'immigrazione, di una globalizzazione troppo rapida, del cambiamento climatico (cui si risponde negandolo), dell'impoverimento della classe media. Chi ama pace, democrazia e mercato civile deve aspettarsi anni difficili, e di resistenza".

(<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/capitalismo-e-cultura-bellica>)

Sulla politica di difesa europea

un quadro delle posizioni politiche e del mondo cattolico è offerto da:

- **Carlo Cefaloni** in *Prepararsi alla guerra?* <https://www.cittanuova.it/prepararsi-alla-guerra/?ms=007&se=020> .
- **Vittorio Rapetti** *A proposito di pace, guerra ed Europa* <https://www.argomenti2000.it/content/proposito-di-pace-guerra-ed-europa>
- **Azione Cattolica – settore giovani** *Per un'Unione strumento di pace per l'Europa e il Mondo.* <https://azionecattolica.it/unione-strumento-di-pace/>
- **Riccardo Saccenti** , *Il realismo della pace. DeGasperi e le radici della CED,* <https://www.landino.it/blog/il-realismo-della-pace-de-gaspero-e-le-radici-della-comunita->

TRUMP, VANCE E LA RELIGIONE

A PROPOSITO DI TEOLOGIA DELLA PROSPERITA'

Si discute molto dei dazi di Trump, un po' meno della considerazione in cui la nuova amministrazione USA tiene l'Unione Europea e l'alleanza storica con i paesi occidentali. Assai meno ancora si parla del versante religioso della nuova dirigenza USA.

La vittoria elettorale è stata possibile grazie alla combinazione di una **strana terna di filoni socio-politico-culturali**. Per semplificare: quello dell'America del capitalismo selvaggio (impersonata da Trump stesso), quello dell'America "profonda" tradizionalista, isolazionista (che ha il suo ideologo nel giovane v. presidente Vance) e quella della tecnocrazia proiettata nel futuro (ben rappresentata da Elon Musk). Tre 'anime' ben diverse, che hanno in comune l'insofferenza per le regole, per le istituzioni democratiche e per tutto ciò che puzza di inclusione, accoglienza, diritti delle minoranze, libertà di ricerca, equilibrio dei poteri, autonomia dei magistrati, ecc.

L'aspetto religioso nelle campagne elettorali del 2016 e del 2024 ha avuto spazio e peso molto considerevoli. E non si tratta solo di un **uso propagandistico della religione**, nel quale Trump incarna un protetto da Dio, con il mandato di "riportare grande l'America": immagini, candele votive lo rappresentano come un oggetto di culto.



C'è però qualcosa di più profondo e complesso. Trump ha istituito presso la Casa Bianca un *Ufficio per la Fede*, affidato alla telepredicatrice Paula Michelle White-Cain, una leader del movimento carismatico indipendente e sostenitrice della **teologia della prosperità** (*prosperity gospel*).

Secondo lo studio di **Marcelo Figueroa** (del Dicastero Vaticano per la Cultura e l'Educazione) *Il pericolo di un vangelo diverso* pubblicato su "La Civiltà Cattolica" si tratta di una corrente teologica neo-pentecostale evangelica. Il nucleo è la convinzione che Dio vuole che i suoi fedeli abbiano una vita prospera, e cioè che siano ricchi dal punto di vista economico, sani da quello fisico e individualmente felici. Questo tipo di cristianesimo colloca **il benessere del credente** al centro della preghiera, e fa del suo **Creatore colui che realizza i suoi pensieri e desideri**.

Il rischio di questa visione è quello di trasformare Dio in un potere al nostro servizio, la Chiesa in un supermercato della fede, e la religione in un fenomeno utilitaristico: la fede consente di conquistare **benessere individuale, salute e ricchezza**, che diventano **segni del favore divino**, venendo a identificarsi con "il modo americano di vivere".

Viceversa **la mancanza di fede** conduce alla povertà, alla malattia e all'infelicità. Non c'è compassione per le persone che non sono ricche e in salute, perché chiaramente esse non hanno seguito le «regole», e quindi vivono nel fallimento e dunque non sono amate da Dio. ...

Da qui una totale mancanza di empatia e di solidarietà da parte degli aderenti verso poveri, migranti, emarginati, colpiti da eventi luttuosi,... L'interpretazione data al Vangelo e alla Bibbia è funzionale a questo successo economico, la fede diviene un "merito" per salire nella scala sociale. La **povertà diviene una colpa e una punizione**.

Una tale visione offre un importante sostegno teologico alle politiche neoliberiste ed esclusive, all'idea che gli USA sono cresciuti grazie alla benedizione di Dio, alla concezione individualistica della vita e fondamentalista della religione.

Uno dei gravi problemi che porta con sé la «teologia della prosperità» è il suo **effetto perverso sulla gente povera**. Infatti, essa non solo esaspera l'individualismo e abbatte il senso di solidarietà, ma spinge le persone ad avere un atteggiamento miracolistico, per cui solamente la fede può procurare la prosperità, e non l'impegno sociale e politico. Quindi il rischio è che i poveri restino affascinati da questo pseudo-vangelo.

Questo movimento religioso appare una forma estrema di **neo-pentecostalismo**. Avviatosi dopo il 1940 con i pastori Kenyon e Hagin negli USA, si è sviluppato rapidamente dagli anni '80 in poi, anche in SudAmerica, Cina, India, Corea del sud. Specie negli USA si giova di grandi mezzi di comunicazione (libri, tv, social,...) ed ha assunto una **crescente influenza politica**, essendo queste chiese frequentate da milioni di persone.

<https://www.laciviltacattolica.it/articolo/teologia-della-prosperta-il-pericolo-di-un-vangelo-diverso/>





IL NUOVO CORSO USA

DAZI, NEOCOLONIALISMO, OLIGARCHIE

Gli studiosi stanno cercando di capire cosa ci sia dietro la dirompente strategia dei dazi avviata da Trump. Un primo elemento riguardante la questione dei dazi ci è offerto dall'analisi svolta per l'Osservatorio sui conti pubblici dell'Un. Cattolica, (diretto da Carlo Cottarelli) da **Giampaolo Galli**, che ci segnala: *non solo questa è la più stupida guerra commerciale mai vista, ma il processo che ha portato ai numeri che sono stati l'oggetto della storica decisione è del tutto privo di logica.*

<https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-i-dazi-di-trump-neri-quasi-a-caso-insensati-per-le-implicazioni-geopolitiche?>

Autorevoli studiosi ed esperti come **Zamagni** e **Bernabè** individuano il senso del "Maga" (lo slogan "Make America Great Again"= fare di nuovo grande l'America) nel **progetto neocolo-**



niale, elaborato da J. Vance, il v. presidente USA, e da P. Thiel (fondatore di PayPal). Un progetto sostenuto dalla **oligarchia** di multimiliardari (tra cui Bezos, Zuckerberg, Pichi, Musk), che si basa la logica della potenza e del dominio del più forte.

Non a caso i primi passaggi della nuova amministrazione hanno stravolto le modalità di gestione, eliminando USAID, l'agenzia governativa USA fondata da Kennedy nel 1961, preposta allo sviluppo internazionale e agli aiuti economici, sanitari, assistenziali, giuridici, informativi, che sostengono molti progetti umanitari. Ne parlano **Diego Motta** *Il piano degli USA è neocoloniale*, e **Mario Unali** *L'esoterismo orientaleggiante al potere negli USA* in

- <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-piano-neo-coloniale-degli-usa-e-stato-disegnato-a-tavolino>.
- <https://www.avvenire.it/economicivile/pagine/esoterismo-potere-usa-rapporto-politicaeconomico-d90f3c87d6a04964842a91c170d29b92>



Mattarella con il segretario ONU, Guterres, fautori del multilateralismo

L'attuazione di tale progetto ha pesanti **ricadute sul sistema democratico** (non solo americano). Ciò manifesta l'influenza che populismo e nazionalismo hanno avuto sulla più antica e apparentemente solida democrazia USA.

Nei rapporti interni e internazionali la tattica di Trump fatta di decisioni rapidissime e imprevedibili, spiazzata gli avversari e avvia un gioco pericoloso a livello mondiale. Gli altri stati, a cominciare proprio dall'Italia e dai 27 paesi dell'UE, devono scegliere se adeguarsi o reagire. E se farlo insieme o isolatamente, **spezzando la logica multilaterale** magari per cercare di ottenere qualche "sconto". Logica a cui il presidente Mattarella ha opposto un chiaro NO, escludendo la prospettiva di un **"vassallaggio felice"** per i paesi dell'UE. Sul rapporto tra la presidenza Trump e la democrazia vedi **Gianni Borsa** in <https://azionecattolica.it/europa-america-e-futuro-della-democrazia-nellera-di-trump/>

ON LINE per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**

visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta
<http://www.acpiemonte-aosta.it/> piemonteosta@azionecattolica.it
 la pagina FB <https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>
 e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>

SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELEGAZIONE REGIONALE ACI

Redazione: Matteo Massaia, Massimo Liffredo, Silvio Crudo, Piero Reggio, Gianni Ronco, Vittorio Rapetti, hanno collaborato: Marco Tommasino, Gaetano Quadrelli, - maggio 2025 -



REGIONALISMO DIFFERENZIATO

E ORA CHE SUCCEDA ?

La Corte Costituzionale è intervenuta, come prevede la normativa, in merito alla legge n.86/2024 che stabiliva le regole per l'attuazione dell'art. 116 della Costituzione per le Regioni a statuto ordinario. Tale legge era stata impugnata da 4 Regioni e oggetto di richiesta di referendum abrogativo. La Corte ha decretato che l'insieme della legge non è contraria alla Carta, ma che una serie di norme risultano incostituzionali. Di fatto la legge Calderoli è stata smontata in larga parte, mentre si è precisato che l'attuazione della norma costituzionale può procedere, almeno in parte, anche senza legge attuativa. In un successivo intervento la Corte ha quindi dichiarato non più ammissibile il referendum.

La prima conseguenza è che una Regione non potrà chiedere l'autonomia differenziata per materie che prevedano la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione (LEP), che riguardano prestazioni relative ai diritti civili e sociali. L'autonomia potrà invece essere richiesta per quelle materie che non prevedono i LEP e a condizione che l'iniziativa della singola regione sia giustificata alla luce del principio di sussidiarietà. In sostanza emerge che l'autonomia regionale resta un valore, così come previsto dall'art. 5 della Costituzione, ma si deve attuare secondo lo spirito della Costituzione stessa, che si fonda sul principio di cooperazione, solidarietà, eguaglianza e unità della Repubblica, prevalendo sulla logica "competitiva" tra le varie aree del Paese, logica più volte ribadita dai sostenitori della legge Calderoli.

Una conseguenza indiretta di questo esito potrà aversi anche rispetto all'altra riforma chiave sostenuta dal governo Meloni, che riguarda il premierato.

cfr. **Alberto Randazzo** *Questo referendum "non s'ha da fare"*, in <https://www.argomenti2000.it/content/questo-referendum-%E2%80%99Cnon-s%E2%80%99ha-da-fare%E2%80%9D>

TESTIMONI



Vittorio Bachelet. A 45 anni dalla morte per mano dei terroristi, è importante ricordare la testimonianza di un uomo che dalla fede ha scelto di dare tutto se stesso a servizio dell' Azione Cattolica e della Chiesa, della politica e delle istituzioni del nostro paese, senza dimenticare la famiglia.

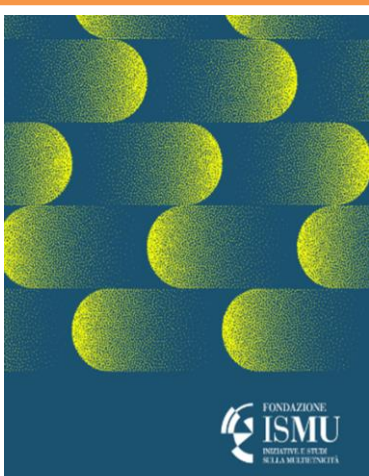
L'amore per la democrazia è stato il motore della vita di Vittorio (nella foto con papa Paolo VI), tanto nell'impegno civile quanto in quello associativo: "la democrazia – affermava - non è la via più lunga per una maggiore giustizia nella società, ma l'unica via". Lo ricorda il figlio Giovanni in <https://www.avvenire.it/speciali/pagine/mio-padre-il-suo-messaggio-di-fede-e-speranza-co>



Diodato/Battiato –

E ti vengo a cercare

<https://www.youtube.com/watch?v=iocrxlgw9Aw>



<https://www.ismu.org/30-rapporto-sulle-migrazioni-2024/>

MIGRAZIONI: PERSONE DIETRO AI NUMERI

Il 30° rapporto sulle Migrazioni, relativo al 2024 (a cura della Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità ISMU) è di particolare interesse: infatti, ripercorre **l'andamento dei flussi migratori e dei processi di integrazione in Italia e in Europa negli ultimi trent'anni** con una ricostruzione storica del fenomeno che evidenzia le trasformazioni avvenute e l'impatto che l'integrazione della popolazione con background migratorio ha avuto sulla nostra società.

Alla **panoramica statistica** delle migrazioni attuali in Italia, si aggiungono elementi relativi alle **condizioni di vita** e alla **gestione dei flussi**: lavoro, scuola, salute, religione, esternalizzazione del sistema d'asilo. Attenzione particolare è dedicata allo scenario europeo, al Patto sull'immigrazione e l'asilo, alla riflessione su muri, confini reali e simbolici nel mondo, la questione della narrazione delle migrazioni e del ruolo dei media, l'impatto dell'immigrazione nelle ultime elezioni europee, la disabilità, il reddito...



“Giunto sul luogo (il monte degli Ulivi), disse loro: Pregate per non entrare in tentazione”

DALL'INCONTRO “NELL'80° DELLA RESISTENZA – CRISTIANI, LIBERTÀ, GIUSTIZIA E PACE”

Potrebbe sembrare strano intitolare così il resoconto dell'incontro regionale del 12 aprile 2025, incentrato sulla lotta di liberazione, sulla nascita della democrazia e sull'importanza centrale della nostra Costituzione, ma la vicinanza temporale con il Giovedì Santo e la preghiera di Gesù nell'orto, e il ricordo delle parole pronunciate dal card. Martini durante la scuola di preghiera in Duomo a Milano (1980/81), ci dicono che forse non è così:

“Per TENTAZIONE non si intende, almeno immediatamente, la spinta a fare il male. È qualcosa di molto più sottile ed è più drammatica e pericolosa; è la tentazione di fuggire dalle proprie responsabilità, la paura di decidere, la paura di guardare in faccia una realtà che esige una decisione personale; è la paura di affrontare i problemi della vita, della comunità, della nostra società... la tentazione di far finta di non vedere e non sentire per non essere coinvolti” (cfr. “Itinerario di preghiera con l'Evangelista Luca”)

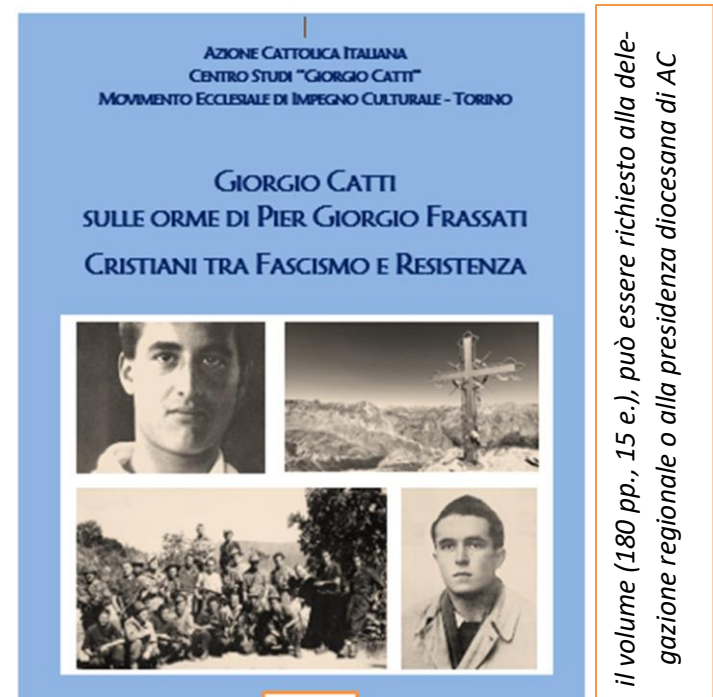
Durante l'incontro, i **relatori**, hanno ben spiegato come **“giustizia e pace”** possano essere realmente presenti solo in una situazione di libertà e come la nostra **Costituzione**, nata dall'impegno di diverse sensibilità politiche a trovare un punto di sintesi per il bene di tutta la comunità nazionale, con un apporto molto importante dei cattolici presenti nell'Assemblea Costituente, sia il punto cardine della garanzia della libertà stessa.

DON MARCO GHIAZZA, nella prospettiva biblica e magisteriale, ha spiegato come una costituzione - conseguenza di un patto sociale - fosse già presente nella Bibbia. Quando uomini liberi scelgono liberamente di aggregarsi per permettere – a loro per primi – di conoscere meglio se stessi, nasce un patto che nel testo sacro viene chiamato **“Alleanza”**. Questa Alleanza, però, non è qualcosa che accade da un momento all'altro: le Tavole della Legge sono consegnate solo dopo il **cammino nel deserto**, e non subito dopo la liberazione (dall'Egitto). Anche in Italia la Costituzione non nasce immediatamente dopo la lotta di liberazione, ma ha bisogno di tempo ulteriore per essere scritta e interiorizzata. Così come l'Alleanza del popolo ebraico con Dio, anche la **Costituzione** non è una restrizione agli interessi personali ma una guida per il **raggiungimento degli interessi collettivi**

Essa **non limita, ma guida** e – come l'Alleanza che si presenta nei termini di una promessa – è una tensione che nasce in un momento storico preciso, ma con prospettive che si realizzano un po' per volta lungo il cammino.

VITTORIO RAPETTI sviluppando **“I cristiani tra storia e idealità”** ci ha spinto a trovare una lezione dalla storia, soprattutto da quella di Piergiorgio Frassati e Giorgio Catti (i testimoni di cui è stato presentato il volume curato dal relatore, che raccoglie gli atti di due recenti convegni svoltisi a Torino, presso la parrocchia di santa Rita). Il vissuto esistenziale di un popolo è fatto di **MEMORIA** (che è vivacità) e **STORIA** (che è consapevolezza). La storiografia ha fondamento concreto nei fatti e non può essere scambiata da una “narrazione” funzionale ad una propaganda di natura ideologica. Nel cercare di distinguere tra esse, i cristiani devono anche fare introspezione per capire se la loro fede sia solo una ideologia rassicurante e non piuttosto la consapevolezza di trovarsi tra realtà e ideale e cercare di coniugare, nelle scelte di tutti i giorni, queste due realtà.

Da una parte la storia ci insegna che i **NAZIONALISMI** conducono intrinsecamente allo scontro (si pensi alla Prima e alla Seconda guerra mondiale) e ci dovrebbe



rendere **attenti a quanto avviene oggi** con un ritorno alla logica imperiale della potenza, mentre in molti Paesi il potere dei Parlamenti diminuisce a favore di quello dei Governi che cercano di controllare anche la magistratura. Le Costituzioni democratiche si basano invece sulla **divisione e l'equilibrio dei poteri in una logica di cooperazione e di costruzione del diritto internazionale** è quello che ha garantito la pace in Europa fino ai nostri giorni ed è condizione irrinunciabile per la salvaguardia dei Paesi più piccoli.

Gli ideali sembrano dover essere collocati più sul fronte personale, ma Frassati e Catti ci dicono che la loro tensione a **"farsi santi"** non è un percorso individuale; piuttosto un **cammino da fare insieme ad altri**. In loro è presente un senso di appartenenza ad un destino da condividere, la necessità di arrivare insieme ad altri alla formazione di un giudizio sulla realtà, come esito di un cammino di formazione. Per entrambi, seppure in epoche e sotto forme diverse, questo giudizio ha portato ad una visione alternativa e di contrapposizione al fascismo, fino alla lotta armata nel caso di Catti.

GABRIELLA VALSESIA con una riflessione circa l'attualità della Resistenza e della Costituzione, ha proposto il metodo del Vedere, Giudicare, Agire, portandoci ad alcune considerazioni:

Innanzitutto **vedere**: da alcuni anni non pensiamo più che la storia sia un progredire e sempre più spesso ci voltiamo per **guardare indietro**. Siamo "conservatori" nel senso che non crediamo più che il futuro potrebbe essere migliore del presente: diamo per scontato che il conflitto e con esso l'uso della forza sia inevitabile, constatiamo che il Capitale prevale sull'umano ma non pensiamo sia possibile che l'economia possa essere collocata all'interno di una visione che valorizzi principalmente l'uomo. Vediamo con sconforto a rischio il concetto di Democrazia.

Nel **"giudicare"**, però, dobbiamo sottolineare che i cristiani non posso ritirarsi dal mondo; soprattutto i laici di AC, che hanno nella loro associazione una palestra di democrazia, sanno bene che essa è una dialettica tra maggioranza e minoranza e che non può essere ridotta a un mero momento rappresentativo (il giorno delle votazioni) per poi



consegnare il potere ad un vincitore che da lì in avanti possa decidere senza nessun ulteriore vincolo. Democrazia significa anche divisione del potere e che il potere stesso è sempre e solo temporaneo.

Nell'**agire** ha ricordato come l'impegno del laico nelle realtà temporali debba essere sotto la propria responsabilità, con una scelta personale, e che egli non deve cedere alla tentazione di "tirarsi dietro la comunità", ma piuttosto deve avere la capacità di star fuori da essa, per poi renderle conto. In questo Frassati è esempio; in lui troviamo impeccabile radicamento alla comunità cristiana, con una carità nascosta ma efficace che non dimentica la dimensione politica ma sa farsi da parte quando necessario.

Dopo le relazioni, da segnalare gli **interventi dei rappresentanti delle associazioni**, che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento, arricchendo la riflessione con specifico riferimento al contributo dei cristiani alla Resistenza, italiana ed europea, nella collaborazione con tante diverse visioni religiose, culturali e politiche. Così *Sara Milano* (MEIC di Torino), che ha moderato l'incontro, *Roberto Falciola* (presidente AC Torino), *Gaetano Quadrelli e Dino Cassibba* (ANPC), *Marco Castagneri* (Centro "Catti"), *Renato Appiano e Nino Boeti* (ANPI). E' seguito il dialogo tra i partecipanti e il saluto finale del Delegato regionale di AC, Matteo Massaia. L'incontro che è stato unanimemente apprezzato per la profondità delle riflessioni.

Per tornare al brano evangelico da cui siamo partiti, direi che né Frassati né Catti sono caduti nella tentazione spiegata dal cardinale e che il lavoro del sabato pomeriggio dovrebbe aver indotto anche noi alla consapevolezza di **non cedere alla tentazione** di pensare che "tanto non cambia nulla!", o del "tanto cosa posso fare io?". La Democrazia e il suo frutto più prezioso, la Libertà, sono un bene che i nostri Partigiani e i nostri Costituenti ci hanno donato e che noi dobbiamo salvaguardare. Anche per chi, forse, non li apprezza più di tanto.

Gianni Ronco